

# “Mart’lina” e “Martl’adura”

Una delle operazioni necessarie al ripristino del filo di taglio delle falci, era la cosiddetta “martellatura”. Tale operazione richiedeva, oltre una precisa capacità ed abilità, un determinato tempo che veniva concesso, nel contratto di lavoro, con un’apposita sosta nell’orario, specificatamente rivolto all’esecuzione di questa operazione.

Se tale operazione era compiuta oltre l’orario di servizio, veniva ricompensata con un “congruo compenso forfettario”.

Per tale attività si usavano la “Mart’lina” e la “Mart’ladura” cioè un piccolo martello bipenne ed un’*incudinella* a testa piatta.

Il termine “Mart’lina” (piccolo martello) derivava dal latino tardo “*martellus*” e conseguentemente anche l’*incudinella* per connessione allo strumento, veniva definita in linguaggio locale, “Mart’ladura” .

Posta l’*incudinella*, a testa ottagonale, infissa sul terreno (o su un ciocco di legno) si posava la lama, trattenendola con una mano e battendo ritmicamente con il martelletto si “spianava” il filo dello strumento, assottigliandolo si-

no a renderlo il più tagliente possibile.

Nella martellatura delle falci era profuso il maggior impegno possibile al fine di ottenere il risultato migliore che avrebbe garantito un ottimo filo, tagliente, da ravvivare sul campo solo con un rapido passaggio di cote, alleviando notevolmente lo sforzo e la fatica del taglio. Tale attività, rimasta praticamente in funzione sino agli anni ’60, è andata poi rapidamente scomparendo, con la dismissione degli strumenti da taglio manua-

li. Conseguentemente si è persa anche questa straordinaria abilità e professionalità del vecchio mondo contadino.

(testo di Giacomo Bassi)

